



Fase di ascolto-confronto Interviste esterne

Francesco Genitoni - Scrittore

Valutazione contesto esistente

1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico?

- I. Perdita del 'coraggio' e dello spirito dei 'pionieri' degli anni '50-'60 ma anche '30-'40 del secolo scorso; anche a seguito di mancato o solo parziale "passaggio generazionale" (seconda generazione troppo "sazia e soddisfatta?") e per la incompleta formazione di un management di settore che affiancasse il vecchio padre/padrone, in modo che i suoi pregi/difetti, quando serviva, diventassero comunque pregi. Da queste carenze, secondo me, derivano gli altri punti di debolezza che possiamo indicare.
- II. Riduzione eccessiva degli investimenti finalizzati a: ricerca, innovazione, formazione del personale in proprio e con gli Enti preposti.
- III. Perdita di volontà e velocità che servono per governare, se non anticipare, le cicliche crisi e i cambiamenti/rinnovamenti imposti dalla tecnologia, dai mercati, dai consumatori. Inoltre tendenza a ragionare più "contro" gli altri che "insieme", eredità dei tempi 'pionieri': quando poteva anche essere una qualità o un vantaggio competitivo, quando si indovinava qualcosa, oggi – al tempo delle "sinergie" - è più facile che sia un difetto.

2. Quali i 3 punti di forza ?

- I. La conoscenza e la giusta consapevolezza/orgoglio di quanto fatto in passato.
- II. Quanto esiste ancora in termini di: competenze tecniche ed umane/professionali, rete commerciale.
- III. Qualità che, per brevità, possiamo riassumere in "Made in Italy", non per dire presunzione o luogo comune o fattore sempre e comunque acquisito ma: patrimonio di tradizione e capacità nel campo della tecnica, dell'estetica, dell'intelligenza e dell'intuizione per la creazione e il cambiamento, ecc. Nella misura in cui trova conferma nella storia e nei fatti del distretto ceramico.

Scenari futuri

3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ?

Non avendo elementi adeguati per delineare scenari tecnici, ipotizzo scenari piuttosto generalisti, astratti o 'culturali'.

Medio termine

Futuro economico:

Il ridimensionamento strutturale del numero di stabilimenti e la riduzione degli addetti, oltre al riproporsi di una crisi finanziaria mondiale che facilmente avrà nuovi picchi che creeranno crisi e paure, significherà in generale meno soldi per tutti, sicuramente per le fasce (ex ceti) medio-basse.

Futuro sociale:

L'incertezza economica favorirà la tendenza alla disintegrazione piuttosto che all'integrazione: potrà accentuarsi una specie di chiusura nel nucleo "pseudo-indigeno" formatosi fin verso gli anni '90 del secolo scorso: sassolesi 'veri' + montanari e da province del Nord + meridionali in massima parte integrati; solo una minima parte di extracomunitari sarà ammessa.

Lungo termine

Futuro economico

La situazione economica non sarà più determinata solo dall'andamento del settore e del prodotto ceramico, ma condizionata pesantemente dalla situazione economica e finanziaria mondiale, difficile da prevedere esattamente, data la sua volubilità, e appunto facile da prevedere molto instabile, con improvvisi 'terremoti' o 'tsunami' che coinvolgeranno rapidamente, come ormai sappiamo, il mondo. La delocalizzazione, soprattutto per i prodotti di gamma medio-bassa, continuerà perché non ancora "matura" e il distretto si dovrà attestare su numeri più bassi rispetto al passato, da tutti i punti di vista.

Futuro sociale

Sarà comunque difficile riconvertire in tempi brevi e anche medi le colline e i capannoni, gli impianti non più utilizzati dalla produzione ceramica, molto invasivi, che hanno stravolto, come sappiamo, il territorio agrario e urbano dell'intero distretto. Facilmente aumenterà il degrado fisico, visivo, ambientale ed estetico, che condiziona al ribasso anche il clima sociale con individualismi, chiusure nei propri 'orticelli' individuali. Se, ancora una volta, in questo territorio alla capacità di inventare qualcosa che sovverta le pessimistiche previsioni (che non si possono non avanzare) non si unirà anche uno 'spirito nuovo' o rinnovato. Nutrito di semplici ma importanti convinzioni culturali, sociali ed ambientali, aiuterà ad accettare i ridimensionamenti strutturali e soprattutto economici, ecc. che potranno verificarsi nel distretto.

Soluzioni

4. Quali sono le principali soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

Qui ed ora, personalmente non riesco a vedere né a trasmettere "soluzioni/idee nuove" tecniche, efficaci, rivoluzionarie.

Ma perché non aggiornare, aggiornare le "soluzioni/idee vecchie" o meglio: gli ideali "vecchi": appartenenza, orgoglio, volontà di dimostrare capacità, voglia di successo per sé e per il territorio?

Per tradurre in praticabile: continuare a sperimentare, a "scancherare" come si diceva una volta, con i materiali e la creatività, per portare avanti le idee e le innovazioni che hanno funzionato negli ultimi anni (ad esempio piastrelle ecologiche, pulibili, fotovoltaiche, ecc.), aggiornarle di continuo sulla base delle novità tecniche e scientifiche, dei gusti del pubblico/consumatore, ecc. Ma anche – da ultimo ma non ultimo, non è solo sovrastruttura, cornice per belle chiacchiere - recuperare e ridefinire un'identità territoriale nuova, singola e collettiva, capace di superare diversità geografiche, culturali, di pelle, di religione, ecc.

5. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?

Tutti quei fattori che sono stati indicati come positivi.

Le iniziative che nascono dalla intelligenza e buona volontà delle singole aziende e dalla collaborazione tra di loro oltre che con associazioni ed enti di settore e non; iniziative con caratteristiche di buon senso, realizzabilità e che siano vive, capaci di mettere in movimento qualcosa, con le radici, oltre che nell'attualità del mondo, in una lettura del territorio e della storia

del distretto, più che nelle tendenze spesso autoreferenziali della comunicazione o della pubblicità.

Vanno sicuramente continuati e dove serve migliorati gli sforzi di Confindustria Ceramica per la promozione della piastrella italiana nel mondo.

Non essendo aggiornato su tutte le varie iniziative attivate da alcuni dei Gruppi maggiori (ad esempio Florim, Panaria, Casalgrande Padana...), segnalo, ad esempio, l'importanza della Galleria che la Marca Corona inaugurerà l'8 ottobre e anche l'iniziativa del Comune di Fiorano, la nuova sezione "Manodopera" del Museo della ceramica di Spezzano, che può dare un contributo per la conoscenza del passato del distretto ceramico e per la formazione di quella nuova identità e orgoglio territoriale su cui ho insistito perché lo riterrai importante.

Responsabilità e condizioni

6. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?

Condizione prioritaria (e facile da dire, meno da realizzare): ritrovare lo spirito 'giusto', tra passato e presente, nelle direzioni sopra indicate. Con l'obiettivo di arrivare a una condivisione di problemi e obiettivi tra: imprenditori e loro Associazioni, popolazione/addetti del settore, politica locale, regionale e nazionale.

Strumenti:

Più investimenti per "dare gambe" alla ricerca, alle idee, alla creatività in tutti i settori.

Razionalizzazione a tutti i livelli, per arrivare, in sintesi sommaria, a una "razionalità creativa" e insieme a una "creatività razionale".

Condivisione e messa in rete, discussione, confronto, ecc. pensando che il "mal comune" non è, ben che vada, "mezzo gaudio" per nessuno.

Iniziative quali la "Fabbrica delle idee" che – e non lo dico certo per attirarmi benevolenza – intendono muoversi nelle direzioni indicate.